

Tour nella Galleria dei Mammiferi Specchio della biodiversità del mondo

Il nuovo allestimento comprende circa 300 animali. Ecco la mappa

LA NUOVA Galleria dei mammiferi del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa – inaugurata venerdì scorso – è un allestimento di grande impatto visivo nel quale viene rappresentata la grandezza della biodiversità presente nel nostro pianeta e, allo stesso tempo, la sua grande fragilità, evidenziando le specie a rischio estinzione. L'allestimento segue un criterio sistematico, cioè basato sulla classificazione, e comprende in totale circa 300 animali.

SI INIZIA con i mammiferi con caratteristiche più primitive, i monotremi (ornitorinco ed echidna), che abitano l'Australia e la Nuova Guinea e che sono gli unici che hanno il becco e che depongono le uova, passando poi ai marsupiali (caratterizzati, salvo rare eccezioni, dalla presenza del marsupio all'interno del quale i piccoli terminano lo sviluppo), agli xenartri (bradipi, formichieri e armadilli, questi ultimi facilmente distinguibili grazie alla tipica corazza articolata) e ai foliodoti, cioè i pangolini, che abitano l'Africa e l'Asia e sono rappresentati soltanto da otto specie viventi. Uno spazio significativo dell'allestimento è poi dedicato ai Carnivori, ed in particolar modo ai felidi, con varie specie tra cui il leone, la tigre, il giaguaro, il ghepardo, il puma, varie specie di linci, ma anche felidi di piccole dimensioni come il margay, l'ocelot e il gatto delle sabbie. Oltre ai felidi, nella parte dedicata ai carnivori, si trovano gli orsi, le iene, i carnivori marini (otarie e foche), i canidi (tra cui il licaone e il coyote) e i carnivori di piccole dimensioni come il tasso, la genetta, la faina e la moffetta. La galleria degli ungulati, cioè i mammiferi che poggiano il peso corporeo sulla punta delle dita e

che hanno modificato le unghie in zoccoli, rappresenta certamente il fiore all'occhiello dell'allestimento per la grande quantità di specie presenti. Gli ungulati si dividono in artiodattili (quelli che hanno un numero pari di dita e il cui peso è sostenuto dal terzo e quarto dito) e i perissodattili (quelli che hanno un numero dispari di dita almeno nelle zampe posteriori e il cui peso è sostenuto dal terzo dito). Tra gli artiodattili, oltre all'ippopotamo, al tragulo di Giava, all'antilopacpra, al mosco, al guanaco e ad alcuni suidi come

il babirussa o il facocero, sono particolarmente significativi i bovini (tra cui è possibile vedere l'eland, la più grande antilope esistente, numerose altre specie di antilopi e gazzelle, oltre a bisonti e bufali) e i cervidi, tra i quali alcuni esemplari a rischio estinzione come il sambar e la renna o addirittura estinti in natura come il cervo di Padre David. Tra i perissodattili si trovano due bellissimi esemplari di rinoceronte nero e rinoceronte bianco, oltre ad un tapiro e due zebre, la zebra del Capo e la zebra di Grant.



ESPERTO Il dottor Simone Farina, referente della sezione Zoologia dei vertebrati e curatore dell'allestimento

FIORE ALL'OCCHIELLO
Sono gli ungulati
presenti con una enorme
varietà di specie

